

Trasporti L'accusa è di abuso di ufficio in assegnazione diretta. Mancati risparmi per 14 milioni di euro. Tra i nomi Diacetti e Broggi

Mense Atac-Cotral, 17 sotto inchiesta

Il servizio affidato senza gara ai sindacati, coinvolti tutti i consigli d'amministrazione dal 2013

Tre consigli di amministrazione di Atac e due di Cotral, 17 manager in totale, sono indagati per abuso d'ufficio nell'assegnazione diretta delle mense aziendali al Dopolavoro di Cgil, Cisl e Uil. Le gare avrebbero potuto far risparmiare alle due aziende 14 milioni di euro. Le indagini riguardano il periodo 2013-2015 e coinvolgono l'ex presidente di Atac Grappelli, gli amministratori delegati Diacetti e Broggi e figure apicali che oggi hanno ruoli in Regione e Campidoglio. a pagina 3 **Fulvio Fiano**

Mense Atac e Cotral, 17 sotto inchiesta per gli appalti senza gara ai sindacati

Coinvolti i membri di 5 Cda, tra cui Diacetti, Broggi e Colaceci. Mancati risparmi per 14 milioni

Quasi nove milioni Atac, oltre cinque e mezzo Cotral. Risparmi possibili, facili da realizzare. Non avrebbero sanato i bilanci delle aziende di trasporto pubblico capitolino e regionale ma potevano far compiere un primo passo, neanche troppo piccolo, verso il risanamento. E invece no. Impassibili al mutare delle stagioni politiche, così facevan tutti (da 40 anni) nei cda al comando. E ora 17 manager, alcuni ancora con incarichi in Comune e Regione, sono indagati per aver lasciato la gestione delle mense, dei bar dei distributori di bevande e snack in mano al dopolavoro di Cgil, Cisl e Uil senza gare, né controlli. Nel periodo fotografato dalle indagini della procura e del Nucleo tributario della finanza — agosto 2013/dicembre 2015 — significa oltre 14 milioni che potevano restare in cassa con regolari bandi.

Rispondono in concorso tra loro di abuso d'ufficio per violazione del codice degli appalti e per aver erogato contributi di finanza pubblica in favore di associazioni non riconosciute che forniscono servizi tre consigli di amministrazione di Atac: da febbraio a luglio 2013 Roberto Grappelli (presidente),

Roberto Diacetti (amministratore delegato), Antonio Galano (vicepresidente), Francesco Cioffarelli e Andrea Carlini (consiglieri); da agosto 2013 a novembre 2014 Grappelli, Danilo Broggi (ad), e i consiglieri Stefano Fermante (già ragioniere generale del Campidoglio e oggi alla direzione ufficio ricostruzioni post sisma 2016 della Regione), Annamaria Graziano (direttrice del dipartimento Programmazione e attuazione urbanistica di Roma Capitale), Cristiana Palazzesi (direttore del Dipartimento Politiche Abitative); da dicembre 2014 a dicembre 2015 ancora Grappelli, Broggi, Palazzesi e Fermante. Secondo l'accusa formulata dal pm Nicola Maiorano con il procuratore aggiunto Paolo Ielo i manager «deliberavano nel bilancio di previsione annuale l'erogazione di ingenti contributi e intenzionalmente procuravano al Dopolavoro Atac un ingiusto vantaggio patrimoniale pari a 8,689 milioni di euro».

Quanto a Cotral, sotto inchiesta ci sono da gennaio a novembre 2013 Vincenzo Surace (presidente e ad), il suo vice Domenico De Vincenzi (candidato sindaco del pd a Guidonia alle ultime amministrative) e il consigliere Giovanni Libanori

(Udc, indagato anche per le riparazioni truffa); da gennaio 2014 a dicembre 2015 la presidente Amalia Colaceci (già assessore provinciale nella giunta Zingaretti), l'ad Emilio Arrigo Giana, i consiglieri Marco Marafini, Rosanna Bellotti, Paolo Toppi (fino a luglio). In questo caso il vantaggio patrimoniale per Dopolavoro Cotral Metro è di 5,734 milioni.

Ricevuta la notifica di chiusura indagini, tutti gli indagati rischiano di finire a processo. Ed è facile immaginare che anche la Corte dei Conti si muoverà sulla vicenda esplosa con la denuncia del direttore generale di Atac, Marco Rettighieri, un anno e mezzo fa. Ancora aperti i capitoli sulla fornitura di gomme (a Teramo, in un fascicolo gemello, è indagato il dirigente Roberto Monichino) e sui permessi sindacali.

Nella gestione delle 20 men-



se sindacali, pm e finanza hanno accertato anche mancati versamenti dell'Iva per circa un milione di euro, sotto la soglia di punibilità penale ma segnalati all'agenzia delle entrate.

Per dare un numero, Atac rimborsava Cgil, Cisl e Uil con 5,4 milioni l'anno, ma calcolati a forfait e non sui pasti erogati. I due Dopolavoro, poi fusi in un'unica sigla, hanno così gestito un giro d'affari da 30 milioni di euro dal 2011 al novembre 2016, quando — a indagini aperte — è stata infine bandita una gara. La prima dal 1974.

Fulvio Fiano

ffiano@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA